

neti de mo' inanti il stato che per insino adesso haveve tenuto per successione e heredità paterna, e la quale per auctorità de Dio Onnipotente e nostra presente traditione, cioè de tutti li vescovi e altri servitori de Dio, vi è stata lassata e venuta per dritta heredità; e di tanto come vui vedrete e riguarderete il stato clericale esser più sacro e nobile di altri, così habiate memoria de farli in ogni loco congruo e debito honore e riverentia, aciò che il mediatore de Dio e de li homeni vi conservi in questa sedia regale a dover esser mediatore de la chieresia et dil popolo, e vi faci nel regno eterno regnare con lui nostro Signore Jesù Christo Re de li Re e Signore de li Signori, che con il Padre vive et con il Fiolo et Spirito Sancto regna per tutti li secoli di secoli, *amen.*

Dicendo questa oratione e proferendo queste parole « Dio vi conservi in questa sedia regale » l'arcivescovo fece sedere il Re, e tenendolo per la mano disse: *Firmetur manus tua et exaltetur dextera tua*, e li assistenti risposeno: *Justitia et iudicium preparatio sedis tuae.* Et da poi l'arcivescovo disse questa oratione: *Deus qui victrices Moisis manus in oratione firmasti etc.*

15\* Queste cose così fatte e ditte, l'arcivescovo, con li pari di France, substenendo la corona sopra il capo del Re adornato, come è detto, il detto arcivescovo collocò e mete il Re ne la sua sedia parata e ornata molto richamente, e fu la detta sedia tanto alta che li Re poteva esser veduto da ogni persona; e così stando il Re ne la sua sedia, l'arcivescovo si fece cavare la sua mitria e basò il Re, dicendo ad alta voce: *Vivat Rex in aeternum*; cioè in vulgare: Viva il Re senza fine. E da poi l'arcivescovo, li altri pari di France, così chierici come laici, basorno il Re dicendo: *Vivat Rex in aeternum.*

Da poi facte queste cose, l'arcivescovo di Reins cominciò: *Te Deum laudamus*, e finito quello, si cominciò per li cantori la messa grande, e si cantò secundo l'usanza; è in quello se dice la oratione per il Re, cioè: *Quæsumus omnipotens Deus ut famulus tuus Rex noster etc.*, e le secrete e il *post communionem*, et quando si cantò lo Evangelio, il Re si levò in piedi et mettete giù la corona, et da poi detto lo Evangelio, uno di vescovi portoli a basiare il libro, e da poi il dette a basare a l'arcivescovo che cantava la messa.

Da poi dito l'offertorio, li pari di France menorno il Re a l'altare, substenendo la corona, e offerse al Re un pane e una zucha di vino, d'argento, e tre peze d'oro, e nello andare e tornare il grande scudero portava la spada inanzi al Re.

*I Diarii di M. SANUTO — Tom. XX.*

*Item*, inanci che l'arcivescovo dicesse: *Pax Domini sit semper vobiscum*, lui disse sopra il Re et sopra il popolo una benedictione che così comincia: *Benedicat tibi Dominus etc.*

Quello vescovo che haveva dato a basare al Re il libro degli Evangelii, da poi ditto *Pax Domini*, pigliò la pace de lo arcivescovo celebrando, e andò a basare il Re con la boca, e così tutti li altri arcivescovi et vescovi basarono il Re stando in la sua sedia.

Finita la messa, il Re fu menato inanti a l'altare, dove lui se mettete in genochione, e là divotamente ricevette il prezioso corpo e sangue di nostro Signore.

Da poi finite queste cosse, l'arcivescovo de Reins trasse la corona di testa al Re et spogliò de quelli vestimenti regali, et fuli vestiti altri vestimenti; poi l'arcivescovo li metete in capo un'altra corona di minor pretio, e in quello modo andò al palazzo a dinare, sempre con la spada innanzi. Et è da sapere, che la camisa con la quale il Re fu sacrato, fu brusata per honore e riverentia de l'unctione sancta, e li fu fregate le mani con il cotone e miola de pane.

Finalmente, da poi che forno forniti tutti questi misteri, li quatro baroni sopradetti, li quali andorno a tore la Sancta Ampula, la ritornarono in le mane de l'abbate di Santo Remigio, e lui e loro insieme con la processione di monaci la collocorno ne la chiesa e monasterio di Santo Remigio, nel loco dove è consueta a stare.

*Laus Deo.*

*Exemplum*

17

*Extracto de letere de XXVI de Zenaro 1515.*

Heri matina il Re, per tempo, vene ne la ciesa maggiore di questa città, invero molto bella, e li ne la ciesa erano tutti li principi de la Franza et tutta la nobiltà, o la miglior parte, et ultra li principi de Franza, ce era monsignor de Lorena, el quale è venuto al sacro di questo Re con forsi 500 cavali. Et la intrata del coro, dove il Re se doveva sacrare, guardavano li maressalli de Franza a causa che non havessero cagione de intrare se non gentilhomini; et il Re vestito de bianco era in mezo la capella a gienochi sempre, et l'arcivescovo de Rens era parato pontificalmente insieme con li altri episcopi pur di Franza, et li cominciorno a dire le letanie et molte altre oratione. Et da poi, questo Re